

IL DOCUMENTO CONSEGNATO AL PROCURATORE DAI LEGALI DEL FIGLIO DI VITO CIANCIMINO

Trattativa mafia-Stato, il "papello" ai giudici

Dodici richieste di Cosa Nostra per fermare le stragi. L'ex ministro Martelli conferma: «Borsellino sapeva»

di ANTONIO FRASCHIL-
LA

PALERMO Il «papello» sono un paio di fogli scritti a penna con dodici richieste che i boss di Cosa nostra avanzarono agli uomini delle istituzioni nell'estate del 1992, fra le stragi Falcone e Borsellino. Due giorni fa Massimo Ciancimino ha consegnato il documento ai magistrati. E ieri in esclusiva L'Espresso e Repubblica lo hanno visto e fotografato.

Il «papello» è l'elemento fondante della trattativa che i mafiosi corleonesi avanzarono con lo Stato per fermare le bombe e la stagione stragista, e arrivare ad una tregua. Le 12 richieste di Riina e Provenzano, si aprono con la revisione del maxi processo a Cosa nostra. Gli altri chiedono dall'abolizione del carcere duro agli arresti domiciliari per gli imputati di mafia che hanno compiuto 70 anni. La lista si conclude chiedendo la defiscalizzazione della benzina per gli abitanti della regione siciliana.

Ma i «papelli» sarebbe-



Giovanni Falcone con Paolo Borsellino, i magistrati uccisi dalla mafia nell'estate del 1992

ro due: come rivela l'Espresso, accanto al primo elenco ne spunta a sorpresa un secondo con le modifiche ai 12 punti pretesi dai corleonesi che don Vito Ciancimino avrebbe scritto di pro-

prio pugno e consegnato all'allora colonnello del Ros, Mario Mori. L'Espresso lo documenta con alcune foto dei fogli in cui si leggono al primo punto i nomi di Mancino e Rognoni. Su questo «pa-

pello» scritto da Vito Ciancimino, secondo L'Espresso, era incollato un post-it di colore giallo sul quale il vecchio ex sindaco mafioso di Palermo aveva scritto: «Consegnato al colonnello dei

carabinieri Mori dei Ros». La conferma di una trattativa fra i mafiosi e gli uomini delle istituzioni.

Il documento, consegnato da Massimo Ciancimino, figlio di Vito, che collabora con diverse procure, può dare il via a nuove indagini. Con l'obiettivo di scoprire fino a che punto può essere arrivato il tentativo di trattativa rivelato dal figlio dell'ex sindaco mafioso. Ieri intanto l'ex ministro della Giustizia Claudio Martelli è stato sentito per oltre tre ore dai magistrati di Palermo e Catania.

Martelli, ascoltato a Roma, ha ribadito i concetti espressi nel corso della puntata dell'8 ottobre di Annozero: «Intuii che Borsellino sapeva della trattativa fra Stato e boss per fare cessare la stagione delle stragi - ha detto - e di recente me lo ha confermato Liliana Ferraro», l'ex direttore degli Affari penali del ministero della Giustizia, successore di Giovanni Falcone dopo la strage di Capaci, ascoltata dai magistrati siciliani due giorni fa a Roma.

COME IL PADRE SULLE ANDE In Tibet muore alpinista italiano

ROMA Roby Piantoni non voleva deludere il bimbo che era stato e che aveva coltivato sogni grandi. Voleva seguire le orme del padre. E come il padre è morto in montagna, durante scalate che sembravano impossibili ma sono necessarie per raggiungere "l'equilibrio" e "l'armonia" con se stessi. Piantoni, 32 anni, di Colere (Bg), ha perso la vita mentre saliva con una spedizione lo Shisha Pangma, 14.a montagna più alta della Terra. Era partito a metà settembre con altri due bergamaschi, Marco Astori e Yuri Parimbelli e con il valtellinese Adriano Greco. L'obiettivo della spedizione era di scalare la parete Sud, aprendo una via nuova che poteva ripercorrere la prima parte del tracciato Troillet-Loretan per poi proseguire sullo sperone roccioso soprastante. La spedizione doveva durare un mese e mezzo e il rientro era previsto infatti a fine ottobre. Il papà di Piantoni, Placido, aveva perso la vita in montagna, cadendo durante una spedizione in Sud America. Era scomparso nel 1981 sul Pukajirka, un 6mila delle Ande Peruviane. «Penso - scriveva l'alpinista nel suo blog - che ognuno di noi abbia dei sogni nel cassetto, e penso anche che questi non siano altro che uno "specchio" della nostra infanzia, un ponte di collegamento tra il "noi piccoli" e il "noi grandi". Da bambini si sognano tante cose, si hanno aspirazioni e aspettative. Crescendo cerchi in tutti i modi di non deludere quel "io piccolo" che purtroppo è inevitabilmente ti ha lasciato, cedendoti il testimone per entrare nella realtà adulta. Ti accorgi quindi che i sogni che avevi da bambino sono proprio difficili da realizzare, ma ti resta comunque una promessa da mantenere, una parola data a quel "io piccolo" che ti ha salutato alcuni anni fa. Bene, il mio "io piccolo" voleva andare in montagna, voleva scalare e voleva salire in alto».



Robby Piantoni

NEI CASI D'IMMUNIZZAZIONE ANCHE PER IL MALANNO STAGIONALE

Nuova influenza, attenti ai vaccini

Il vice ministro Fazio avverte: «Meglio evitare il doppio adiuvante»

CAGLIARI Meglio per sicurezza, in caso di doppia vaccinazione contro l'influenza A e quella stagionale, evitare di sovrapporre due vaccini entrambi adiuvati, e fare quello anti-stagionale senza adiuvante. È l'indicazione del vice ministro alla Salute Ferruccio Fazio. «Poiché il vaccino contro il virus A è adiuvato - ricorda Fazio, a margine del suo intervento al congresso Fimmg a Santa Margherita di Pula - per maggiore sicurezza, anche se teoricamente si potrebbero fare

entrambe con l'adiuvato, consigliamo per chi fa la doppia vaccinazione di fare il vaccino stagionale non adiuvato».

Tutti i medici di famiglia, così come le altre categorie essenziali, dovrebbero vaccinarsi contro l'influenza A, non tanto per la loro salute ma per evitare il rischio di trovarsi in pieno picco influenzale con i camici bianchi a letto con la febbre sottolinea poi il vice ministro Fazio, nel commentare un'indagine della federazione dei medici di famiglia (Fim-

mg) secondo cui ben sei medici su 10 non hanno nessuna intenzione di vaccinarsi contro la nuova influenza. «La vaccinazione per le categorie essenziali - ha ricordato Fazio, a margine del suo intervento al congresso nazionale Fimmg in corso a Santa Margherita di Pula - serve non tanto perché sono a rischio ma per non bloccare il Paese. La motivazione di picco con i medici non disponibili. Quindi sarebbe meglio che si vaccinassero, mi auguro che la percentuale del 40% salga». Ogni anno infezioni respiratorie acute e diarrea sono responsabili della morte di oltre 3,5 milioni di bambini sotto i cinque anni d'età. La secon-

da edizione della Giornata mondiale per la pulizia delle mani, celebrata ieri, mette in evidenza l'importanza di una delle norme igieniche più semplici ed efficaci. «Lavarsi le mani con il sapone rappresenta una pietra miliare della salute pubblica e può essere considerato come un vaccino fai-da-te economico e accessibile» ha spiegato il presidente dell'Unicef Italia Vincenzo Spadafora. Usare il sapone, specialmente dopo avere usato i servizi igienici e prima di toccare gli alimenti, contribuisce a ridurre l'incidenza delle malattie di quasi il 25. Inoltre, lavarsi le mani con il sapone è anche azione fondamentale per prevenire l'influenza H1n1.

malati cronici per convincerli a vaccinarsi perché loro rischiano la salute». «L'influenza - ha concluso Fazio - è leggera e le vaccinazioni non sono obbligatorie, ma non vorremmo trovarci in una situazione di picco con i medici non disponibili. Quindi sarebbe meglio che si vaccinassero, mi auguro che la percentuale del 40% salga». Ogni anno infezioni respiratorie acute e diarrea sono responsabili della morte di oltre 3,5 milioni di bambini sotto i cinque anni d'età. La secon-

OGGI NUOVA CONSEGNA DI ALLOGGI AGLI SFOLLATI

Abruzzo, 6mila terremotati resistono al gelo

L'esodo dalle tendopoli avviene tra proteste e minacce di chi non vuole allontanarsi dalla zona

L'AQUILA Tre gradi sotto zero. Un'altra notte al freddo per 5.883 aquilani ancora sistemati nelle tende, sei mesi dopo il terremoto. Dopo la tempesta di vento di lunedì scorso, che ha divelto le tende in numerosi campi di accoglienza e costretto i volontari a trasferire gli ospiti altrove, ora il nemico "numero 1" sono le basse temperature, accompagnate dalla neve sulle montagne che circondano L'Aquila. Il gelo

ha avvolto le 1.973 "case" di tela blu collocate nelle 59 aree di accoglienza ancora aperte.

Intanto, la Protezione civile prosegue l'operazione di sgombero delle tendopoli. Ma l'esodo forzato avviene tra proteste e minacce da parte di chi intende rimanere in tenda anche senza mensa e senza servizi, come sta facendo, da più di un mese, un gruppo di 20 persone a piazza d'Armi. Pieni gli alberghi in città dopo

lo smantellamento della più grande tendopoli, quella di piazza d'Armi, che è arrivata a ospitare anche 2.000 persone, adesso il problema è reperire gli alloggi nel territorio provinciale. Ma gli sfollati, per motivi di lavoro e anche affettivi, non vogliono allontanarsi dall'Aquila e, dopo sei mesi di tenda, chiedono una corsia preferenziale rispetto a chi è stato in albergo, dove ci sono ancora 13.581 ospiti. La conse-

gna dei "voucher" con la destinazione spesso termina col rifiuto a spostarsi.

Sfollati sul piede di guerra nelle tendopoli dell'area Globo e della frazione di Arischia.

Tra i 6mila sfollati c'è anche Gioconda Mattia, l'ospite più longeva di tutta la città sparsa. È nata il 2 aprile 1903 e ha 106 anni e mezzo. Le ultime candeline le ha spente appena quattro giorni prima del terremoto e



Freddo e vento sferzano le tendopoli

adesso vive nel campo di Acquasanta. «Siamo stati trattati sempre benissimo» racconta la figlia Maria. «I volontari sono stati un dono del cielo ma il problema - racconta - è che adesso non sappiamo dove andare e qui è arrivato il freddo. Ci avevano proposto di spostarci in un albergo a Rocca di Mezzo ma è evidente che per noi sarebbe stato problematico. Vogliamo restare all'Aquila perché mia madre ha bisogno di continua assistenza». Oggi, intanto, torna in città il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, atteso a Cese di Preturo per la consegna di nuove abitazioni agli sfollati. (e.n.)

» IN BREVE

PROCESSO PER CORRUZIONE
Il legale di Mills:
ascoltate il Cavaliere

MILANO Sottolinea la necessità di ascoltare il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, il legale di David Mills Federico Cecconi, durante l'udienza del processo d'appello dell'avvocato inglese imputato con l'accusa di corruzione in atti giudiziari. La procura di Milano la udienza scorsa aveva affermato di non voler chiamare Berlusconi a testimoniare perché era prevedibile quello che avrebbe detto riguardo all'avvocato David Mills. Il riferimento dell'accusa era ad alcune battute fatte dal presidente del Consiglio in televisione in cui Berlusconi diceva di non conoscere David Mills. «Vorrei ricordare che - ha detto il legale di Mills - le battute di Berlusconi fuori dal contesto giudiziario hanno una portata limitata».

IN PIENO CENTRO A ROMA
Auto travolge tre pedoni
e resta in bilico sul Tevere

ROMA Un anziano automobilista, probabilmente a causa di un malore, ha perso il controllo della sua vettura, ha investito tre persone e ha sfondato il parapetto di Ponte Vittorio. È successo alle 13.40 di ieri nel pieno centro di Roma, sul ponte che collega corso Vittorio Emanuele II con via della Conciliazione. L'anziano guidava una Saab 95 che dopo l'incidente è rimasta con la parte anteriore sospesa nel vuoto. Una ventina di colonnine di travertino della balaustra sono cadute sul greto del Tevere. Le persone investite (per alcune fonti turisti stranieri) sono state trasportate al vicino pronto soccorso dell'Ospedale Santo Spirito. Per almeno due di loro le ferite sarebbero serie.

PALERMO
Esibizionista arrestato
davanti a una scuola

PALERMO Avvicinava giovanissime studentesse davanti all'ingresso di una scuola di Palermo e si mostrava nudo. L'esibizionista è stato ora denunciato dalla Polizia per corruzione di minorenni e atti osceni. Si tratta di un barista di 39 anni, identificato dopo numerose segnalazioni al Commissariato San Lorenzo da parte di genitori degli studenti dell'Istituto provinciale di cultura e lingue "Ninni Cassarà" di via Fattori. Gli agenti si sono appostati nelle vicinanze della scuola e all'orario d'inizio delle lezioni hanno intercettato l'uomo che, a bordo della sua auto, stava mostrando i genitali e una ragazzina di 14 anni.

"PIZZICATO" DALLA POLFER
In treno senza biglietto
Multato il Mago Nicola

ROMA È salito sull'Eurostar 9352 Bari-Roma Termini delle 7 del mattino senza biglietto, confidando di scampare ai controllori. Ma senza "prevedere", evidentemente, che sarebbe finito nelle maglie di un controllo anti-terrorismo della Polizia ferroviaria di Bari. Sottovalutazione colpevole quella del famoso Mago Nicola, al secolo Nicola Quarta, 64enne da Corigliano d'Otranto (Lecce), noto tra l'altro per essere stato il veggente «di fiducia» di squadre di calcio professionistiche come il Bari e poi, una volta trasferitosi a Fiumicino, per avere vaticinato anche per la Lazio e la Roma. A insospettire il personale in borghese della Polfer è stata una valigetta a lungo lasciata incustodita.



OGNI OPERA È ACCOMPAGNATA DA UN COMMENTO IN VIDEO DI ALESSANDRO BARICCO

PASSIONE LIRICA

Una collana di 12 straordinari DVD per rivivere tutta l'emozione della grande lirica.

3° DVD MADAMA BUTTERFLY

DOMANI

A RICHIESTA CON **IL PICCOLO** A SOLI € 9,90 IN PIÙ